

*Corso regionale di aggiornamento degli Insegnanti di Religione Cattolica
in servizio nelle scuole statali*

“Un’azione d’aula efficace per un IRC coinvolgente”

Per docenti di religione cattolica di ogni ordine e grado di scuola
della Regione Marche formatori nelle singole Diocesi
Loreto, 8-10 settembre 2019

UNA DIDATTICA COINVOLGENTE ED EFFICACE

PROF. GIUSEPPE CURSIO

1. L’orizzonte teorico

La scuola è il luogo dove dare parola, prestare parola, trasformare il vissuto - esperienza in parola, la parola in scrittura; l’educazione è un processo di umanizzazione: aiutare con la parola a darsi dignità e rispetto, coltivare la dimensione interiore del rispetto, della segretezza, della mitezza della docilità e della modestia.

L’istituzione-scuola deve sviluppare nel soggetto il desiderio di apprendere.¹ L’istituzione è al servizio della singolarità unica del soggetto e della sua espressione di parola.² Le parole sono un riparo simbolico. Dare parola è aiutare a dimenarsi nell’intreccio delle persone che noi siamo.

Occorre aiutare i nostri alunni ad assimilare, trattenere, osservare e ascoltare avendo consapevolezza che oggi la sfida è quella di accogliere fenomeni che vanno letti, anzi fenomeni come “lettere inviate” dai bambini e dagli adolescenti: l’instabilità, l’inibizione, l’angoscia e il dubbio eccessivo sono processi che bloccano il desiderio di apprendere.

Il percorso di riconoscimento della dignità del parlante è unico: esiste una strada, questa strada è la tua. Non ci sono fotocopie, imitazioni. Ognuno nella singolarità del proprio percorso dell’insegnare e dell’apprendere, ascolta le parole della classe, le parole dei banchi, le parole delle mura di una classe. Parole per aprire un varco e creare condizioni di desiderio dell’imparare, parole come ganci, come modalità per aprire crepacci,³ per entrare e ascoltare la singolarità di colui che parla.

¹ Cfr. M. Menes, *Il bambino e il sapere. Da dove viene il desiderio di apprendere?*, La Scuola, Brescia 2013.

² Cfr. N. De Smet, *In classe come al fronte. Il nuovo sentiero nell’impossibile dell’insegnare*, Quodlibet Studio, Macerata 2018.

³ Cfr. A. Rigobello, *Perché la filosofia*, La scuola, Brescia 1979.

Il messaggio sta nell'imprevedibile delle circostanze che si creano con il tumulto dei mondi che si agitano in una classe, tumulti emozionali e cognitivi, tumulti corporei e mentali.

Gestire una classe:

- che cosa faccio per rendere interessante il processo dell'apprendere che ha come oggetto il sapere religioso?
- Come valuto il progresso dei miei studenti?
- Che cosa faccio con i comportamenti di disturbo?⁴

Tutto questo per pensare al "Coinvolgimento di bambini e adolescenti" nell'evento di parole e di silenzi che succedono ogni nuovo mattino nelle nostre classi durante L'IRC.

2. Dispositivi pedagogici: la gestione della "Vita" nella classe, riconoscere i "nodi"

Certo da questa esperienza di conduzione e ascolto di vita nella classe, bisogna ricavare **"dispositivi pedagogici" per gestire la "Vita" della classe**, procedure per fare interventi pur essendo consapevoli della singolarità di ogni situazione.

La gestione dell'accadere educativo non può essere preventivata in una serie di protocolli prestabiliti o azioni standard. La realtà è più complessa e se si vuole abitare i contesti educativi con consapevolezza e criticità, con questa consapevolezza bisogna fare i conti. Non ci sono i cataloghi delle soluzioni pronte: gli interventi formativi talvolta sono efficaci e talvolta sono abitati dal fallimento.

E' necessario allora accogliere la "tensione tra", la dialettica: accogliere ancora la differenza tra la realtà immaginata e quella vissuta. Proprio in questo spazio di distanza, nasce il desiderio e l'accoglienza dei **"nodi"**. Il **"nodo"** che dobbiamo accogliere si può anche non sciogliere...

Primo nodo: mettere in conto che la nostra azione formativa, anche se sufficientemente supportata da un punto di vista teorico e dalla nostra esperienza, **può non risultare efficace**. Possiamo sbagliare bersaglio oppure possiamo avere la percezione di sbagliare bersaglio salvo poi rendersi conto che la vita racconta sorprese, come la testimonianza di una maestra che "durante la ricreazione" ha avuto la rivelazione: *"Maestra sei l'unica che non mi hai detto che sono cattivo"*. La dimensione dell'imprevedibile mette in circolo l'esperienza dello sbagliare il bersaglio, l'esperienza del fallimento.⁵

Secondo nodo: la fatica di darci del tempo per pensare alla nostra filosofia implicita dell'educazione; la relazione tra educazione e fini, gli effetti politici del

⁴ Cfr. C. M. Charles, *Gestire la classe. Teorie della disciplina di classe e applicazioni pratiche*, Las Roma 2002.

⁵ Cfr. M. Recalcati, *Elogio del fallimento. Conversazioni su anoressie e disagio della giovinezza*, Erickson, Trento 2011.

nostro agire, le dimensioni latenti dei processi emozionali, sono tutte espressioni di parole che tendono a dare un nome a quel nucleo complesso e variegato che nominiamo con la parola *esperienza*. Portiamo con noi un contenuto latente di “Filosofia dell’educazione” che dobbiamo sempre cercare di rendere chiaro e tematizzabile.

Terzo nodo: fare i conti con la complessità e la diversità dei dispositivi pedagogici che propongono visioni diverse della realtà e visioni diverse dell’evento educativo, particolari rappresentazioni dell’accadere educativo che esprimono in modi diversi di intendere la conoscenza, l’uomo, la realtà e particolari costruzioni del sapere intorno all’educazione.

Quarto nodo: necessità della formazione, in sintonia con il proprio personale desiderio di ricercare e imparare. La forma della nostra vita è il frutto degli incontri che abbiamo fatto e degli incontri che non abbiamo fatto. La dialettica formazione personale e formazione comunitaria va vissuta intensamente. La comunità professionale va vissuta come il luogo di condivisione della propria ricerca professionale. Non è più possibile pensare a corsi di formazione obbliganti con dispositivi autoritari che dicono cosa bisogna fare e cosa non fare. Ognuno di noi ha lo spazio di responsabilità professionale, spazio pesante, spazio nel quale ci si può sentire molto soli, spazio all’interno del quale bisogna prendere decisioni

Quinto nodo: coltivare l’impossibile dell’insegnare... Mi sono chiesto spesso: “Come faccio a lavorare con trecento adolescenti alla settimana?” ... La stessa domanda realista e tacita che spesso alberga nella mente di tanti di noi. Non ho trovato risposte, ho provato e riprovato per aprire un varco; traccio ogni volta la mia strada, aprire strade nell’impossibile dell’insegnare; fare breccia in quel muro simbolico che talvolta è presente tra noi e la classe... Piccoli imprevisti che diventano azioni didattiche significative...tra noi e la classe, sempre in presenza del contenuto simbolico del sapere religioso...

Sesto nodo: Insegnare... cosa c’è tra me e te?

Tra l’adolescente, il bambino e l’insegnante c’è un contenuto-Testo che fa da mediatore simbolico nel processo dell’apprendere. Non abbiamo una comunicazione diretta con il bambino, non parliamo direttamente al bambino, ma utilizziamo un terzo elemento che separa, che protegge e contiene: il contenuto di RC. Non parliamo della gioia, o della nostra gioia ma di un malato che è stato guarito ed è felice per la sua guarigione; utilizziamo cioè ad esempio un testo biblico per narrare di felicità e guarigioni. Utilizziamo il dispositivo del sapere religioso per indicare il nome “felicità” che può fare contatto con la vita degli adolescenti, dei bambini e delle bambine. Tra noi insegnanti e gli studenti ci sono le 21 lettere

dell'alfabeto. Con queste 21 lettere si può creare e distruggere il mondo. Tra noi e i bambini siamo invitati a costruire con 21 lettere un alfabeto religioso. Il Testo-corpo del bambino come sappiamo porta domande; a noi il compito di intercettarle, comprenderle, sapendo che questo lavoro di sintonia e di "pesca miracolosa" spetta solo a noi. Non esistono testi-contenuti validi e significativi per tutti i bambini, esiste un nostro cammino personale come insegnanti che ci invita a domandare **che sapore ha per noi il sapere religioso, che cosa ne facciamo, come condiamo la vita con questo sapere-sapore**. Questo desiderio di conoscenza, di coinvolgimento, in qualche modo, in forma misteriosa *coinvolge* i bambini e gli adolescenti... cioè, "*avvolge insieme*" la domanda del bambino e dell'adolescente con il sapere religioso offerto dalla voce dell'insegnante.

Il tuo stile, come abbiamo già detto molte volte, è il nostro modo di *interpretare il "media-simbolico"* (un libro, una sequenza filmata, una poesia...) che è disposto tra te e gli alunni, perché tra te e i bambini/adolescenti ci deve essere questo spazio di protezione e di contenimento.

ESEMPLIFICAZIONE: Ancòra ...sull'insegnare il mondo religioso con 21 parole.

Con le parole si costruisce e quando un bambino o un adolescente ti guarda interessato al racconto che fai vedere, dice: "Ancòra!"; *ancòra* è la parola dell'interesse e dell'amore.

Un bambino al primo banco ti fissa assennato perché durante la notte ha cercato di combattere la paura del buio con gli occhi aperti, ha visto per tante ore il Buio, non poteva dormire per paura di essere mangiato dai brutti sogni...

Quale sapere religioso offrire a questo bambino? Di quali testi della letteratura, dell'arte, del cinema e della poesia possiamo fare uso per "parlare del buio?" ... Perché un bambino ha bisogno di rispondere a questa domanda: "Che succede mentre io dormo?". Come possiamo bonificare il buio nel quale il bambino vive? Come bonificare e placare la voce grossa degli incubi?

Ancòra, il Buio,⁶ nascondersi... Quante volte durante la ricreazione abbiamo visto i nostri bambini rincorrersi e giocare a nascondino, vivendo l'ebbrezza di essere nascosti, protetti, con la paura di essere scoperti... Presenza e assenza di figure di riferimento giocano come in un'altalena nella mente del bambino. Nei testi biblici mettendoci a cercare, possiamo trovare gente che scappa e si nasconde come noi, gente che ha bisogno di essere trovata, come quando il papà, giocando a nascondino con il figlio, scopre... il luogo segreto. E tutti e due hanno il viso imbrigliato di felicità perché si sono ritrovati.

I Testi Sacri delle religioni raccontano di sogni rivelatori, viaggi attraverso il deserto, attraversamenti delle acque. I bambini e gli adolescenti hanno bisogno di dare parola alle loro attraversate senza la madre, i loro *esodi*, i passaggi dalla sola lingua

⁶ Sono stato ispirato dal meraviglioso testo di Andrea Bajani, *La vita non è in ordine alfabetico*, ET Scrittori, Einaudi, Torino 2015.

della madre, avvolgente e calda, alla lingua della realtà nascosta nell'alfabeto, negli incontri e scontri con gli altri.

Nella mia "Terza Elementare", per me ad indicare il gatto era la parola "Miao"...il cane per me faceva "Bau Bau"...Nella mia terza elementare nessuno ancora mi aveva insegnato che dovevo lasciare le parole suono della madre (Bau-Miao...) per imparare la lingua della realtà "condivisa"; qualcuno con il sorriso superiore mi disse che il cane abbaia e il gatto miagola; questo qualcuno non è stato il maestro, ma la maestra della classe accanto, perché spesso ci sbattevano in un'altra classe visto che il mio maestro doveva "andare al negozio"... L'alfabeto contiene lettere che compongono sempre parole di crescita anche quando queste possono presentarsi come difficili da comprendere e interpretare. Insegnare: tra me e l'altro un Testo-Racconto per indicare, per portare l'altro a scoprire la sua radura, aiutare il bambino e l'adolescente a lasciare la lingua segreta della madre e scoprire la sua propria lingua, la sua originalità.

3. Un incontro-esperienza con Erin Gruwell: il Metodo didattico Freedom Writers

Attivare l'interesse: una strada. Le domande che spesso mi fanno compagnia nel mio percorso di ricerca, sono queste:

- come rendere interessante la scuola?
- Come rendere interessante il sapere religioso?
- Quali dimensioni del sapere religioso sono oggetto della mia ricerca?
- Quali interessi particolari ho del mio sapere religioso?

Nel 2007, in un momento di grande disattenzione e imprevedibilità nel mio modo di insegnare religione, attraverso la visione di un film (*Freedom Writers*), ho incontrato la storia, la filosofia dell'educare e le esperienze didattiche di coinvolgimento della Professoressa Erin Gruwell, docente di letteratura inglese, Californiana.

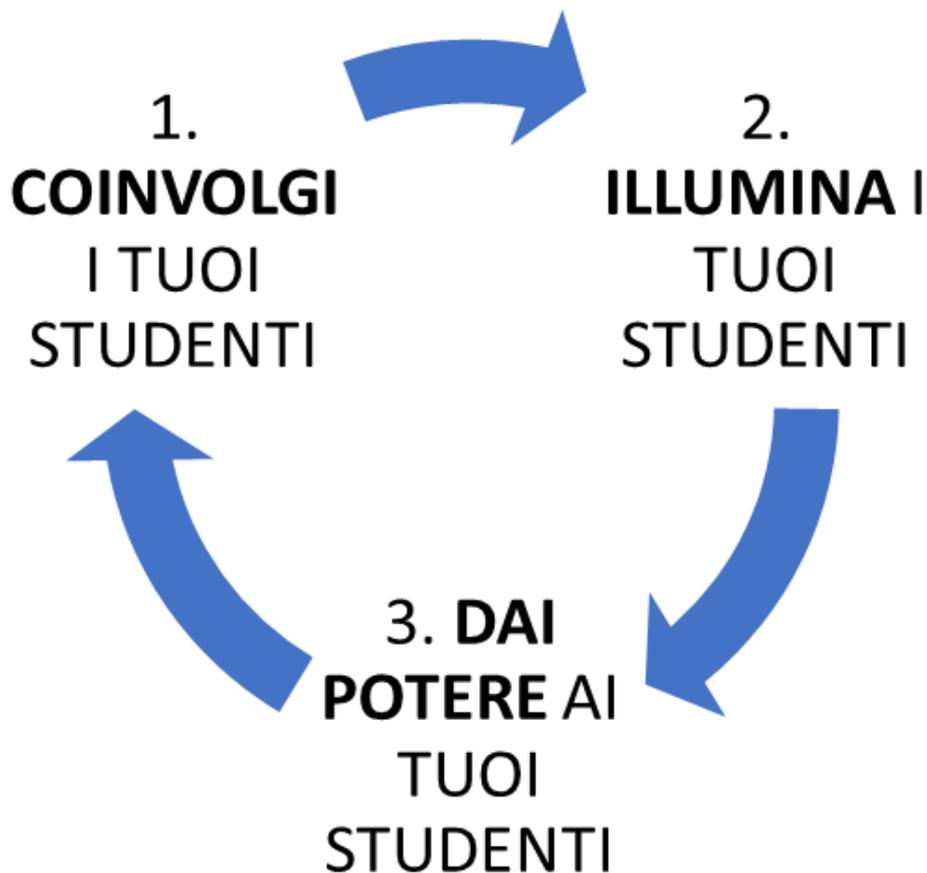
Per molti anni, ho attraversato le strade della città di Los Angeles, dove ha vissuto la Signora Gruwell, e ho incontrato i suoi ex-studenti che sono diventati loro stessi "insegnanti" per altri... Da questa esperienza è nata la mia ricerca confluita poi nel manuale sul **Metodo Freedom Writers**.⁷

E' sempre difficile per me, mettere in parole l'esperienza di contatto con la Fondazione Freedom Writers, ricordare gli incontri, i colloqui avuti con la Signora Erin Gruwell.

⁷ Cfr. G. CURSIO, *Il Metodo "Freedom Writers", Una didattica per la ricerca di senso: cambiare se stessi e il mondo attraverso la scrittura*, LAS, Roma 2019.

La Prof.ssa Erin Gruwell ha sviluppato il percorso trasformativo per i suoi studenti esplorando tre parole: **coinvolgere, illuminare, dare potere.**

Il processo trasformativo del metodo freedom writers



a) Coinvolgi: lo studente che entra in classe ha una storia, è necessario per questo rintracciare le sue domande, andare a pescare le sue domande tra gli oggetti simbolici che lui possiede: la musica che ascolta, il suo modo di vestire, i suoi tatuaggi... ascoltare le sue sgrammaticature, la sua sintassi... i suoi tempi del sonno, il suo tempo libero. Come fare? Nel metodo didattico denominato Freedom Writers ci sono attività finalizzate proprio a questo obiettivo: connettere l'essere studente con il suo essere persona e mettere poi in relazione il singolo con gli altri, altre persone, altri, intesi come il luogo del proprio conoscersi e conoscere. La prima esperienza della "**Scrittura dello scudo**", a solo titolo di esempio, rimane significativa: l'altro esplora il valore ed il senso del proprio nome. Nessuno si fa da sé, un altro ci dona il nome e questo nome è un progetto.

I primi giorni di incontro degli altri in classe sono giorni di silenzi e sguardi; si fa fatica a dare parola ai tumulti emozionali; allora il docente può utilizzare la ricchezza del movimento corporeo per aiutare a dare parola ai vissuti di questi altri. L'esperienza del **gioco della linea** a tal proposito potrebbe essere significativa. Una linea, due gruppi, uno di fronte all'altro, delle domande. Se l'altro risponde "Sì" deve

semplicemente avvicinarsi alla linea, senza parlare...parla il corpo. Se risponde “No” rimane fermo dove si trova: l’esperienza aiuta a scoprire le diversità che fanno paura ma che poi accomunano con tutti gli altri e mentre si risponde, si guarda comunque la risposta silenziosa dell’altro.

b) Illumina: lo studente che entra in classe ha una storia e questa può essere compresa e interpretata con la letteratura e la scrittura di sé. Con i saperi scolastici (letteratura, ma anche storia, filosofia, religione, ecc.) si può aiutare gli altri a ricercare persone e personaggi che hanno fatto i viaggi dei nostri studenti, discese agli inferi ed esodi, baci di tradimento e perdono. Si può lavorare perché si realizzi sempre di più il passaggio tra vissuto ed esperienza, dare le parole all’esperienza e fare la fatica di trasformare questa esperienza in scrittura. Si può aiutare gli studenti ad incontrare i simboli, le metafore e le narrazioni presenti nelle letterature, anche nelle letterature religiose. Possiamo aiutare gli studenti a trovare le radici delle grandi parole (Vita, Rito, Sacro, Mistero...) assimilarle, masticarle, osservarle, farle diventare la scrittura del proprio **diario**: Vita consapevole, Vita sensata, Vita in speranza per il cambiamento. Si esplorano le relazioni tra mondi reali e letterature. Il mondo è esplorato con le parole del poeta e con la musica del musicista, il mondo è esplorato con la letteratura. L’attività **“Prendi una posizione”** è un esempio di come rendere ragione delle proprie scelte e come imparare insieme a scavare le parole che contengono frammenti di vita.

c) Dai potere ai tuoi studenti: se lo studente che entra in classe ha una storia, e questa può essere compresa e interpretata con la letteratura e la scrittura di sé., questo “gesto su di sé” costituisce l’inizio della trasformazione personale. Questo terzo momento del processo trasformativo incoraggia gli studenti a raggiungere positivi cambiamenti in loro stessi e nella loro comunità attraverso il portare “il fuori del mondo” dentro la classe e portare “la loro classe” dentro il mondo.

La “salsa segreta” di Erin Gruwell

La Gruwell presenta la sua “Salsa segreta”, il “condimento” che ha sperimentato con tantissimi docenti per sviluppare cambiamento negli studenti attraverso il suo metodo.

LA SALSA SEGRETA DI MS. G

INGREDIENTI:

- CREDI NEI TUOI STUDENTI
- ABBATTI LE ZONE DI COMFORT
- CREA UN AMBIENTE SICURO
- CONVALIDA LE CONOSCENZE PRECEDENTI
- MOTIVA I TUOI STUDENTI
- INCORAGGIA LA COLLABORAZIONE
- INSEGNA TOLLERANZA
- PROMUOVI DIVERSITA'
- CREA COMUNITA'
- COSTRUISCI PONTI
- ASPETTATI RESPONSABILITA'
- CELEBRA IL SUCCESSO

1) Credi nei tuoi studenti

Io credevo che tutti i miei studenti fossero capaci di apprendimento, anche se i FW erano giudicati “intoccabili” da molti dei loro insegnanti alla Wilson High. Credevo che ognuno di loro avrebbe potuto avere successo, senza preoccuparsi del loro status socio-economico, razza, etnicità, precedenti accademici o storie personali. Siccome io credevo nei miei studenti, essi credevano in loro stessi ed il successo fu inevitabile.

Dal Diario n. 23: “Miss Gruwell mi disse che credeva in me. Io non ho mai sentito queste parole da nessuno ...specialmente da un’insegnante”.

2) Abbatti la zona di confort

Nei primi giorni di scuola i miei studenti sedevano in zone di confort basate su razza, affiliazioni a gang, cricche e volti familiari. Le zone di confort erano autosegregazioni. Io realizzai che bisognava abbattere queste barriere per creare un ambiente più inclusivo.

Dal Diario n. 3: “Nelle strade prendi a calci quelli che sono di un’altra razza o di differenti origini e a scuola noi ci separiamo dalla gente che è differente da noi”.

3) Crea un ambiente sicuro

Io capii che molti dei miei studenti venivano da ambienti di casa che erano estremamente difficoltosi, alcuni pericolosi. La loro vita di casa aveva un impatto contrario sulle loro capacità di apprendimento. Una volta capii che i miei studenti vedevano la mia classe come un rifugio. Provai a incoraggiare un ambiente dove essi sentivano conforto nell’esprimere le loro opinioni e le loro credenze.

Diario n. 24: “Io entro in classe e sento come se tutti i problemi della mia vita non sono più importanti: io sono a casa”.

4) Convalida le conoscenze precedenti

Quello che i miei studenti non avevano imparato da un “bel libro”, essi lo impararono da una “bella strada”. Era importante per me la sorpresa che i FW presero un “Phd della strada”, perché si erano

specializzati nei loro propri diritti. Facendo uso delle conoscenze che già possedevano, io ero capace di far connettere tra loro precedenti esperienze e nuove competenze che essi stavano sviluppando in classe.

Ms Gruwell's Diary n. 2: “E’ sbalorditivo come essi comprendevano che erano un’enciclopedia che camminava perché venivano dalla cultura popolare, dando valore alle linee dei loro film favoriti, parola per parola, o recitando ogni lirica dai più recenti CD di Rap. Io penso che la chiave è costruire su quello che essi sanno già”.

5) Motiva i tuoi studenti

Quando uno dei miei studenti disse: “Perché noi dobbiamo leggere libri di tizi bianchi morti e sbronzi?” Io sapevo che dovevo trovare materiali che li avrebbero coinvolti nel venir fuori attraverso il loro lavoro. Io introdussi scrittori che spinsero i miei studenti a prendere parte nel mondo di cui essi stavano leggendo.

Diario n. 14: “Questa storia (l’ultima rivoluzione) è un viaggio. Io non ho mai letto qualcosa a scuola che sia collegato a qualcosa che è successo nella mia vita”

6) Incoraggia la collaborazione

Io incoraggiai i FW a scrivere in gruppi collaborativi così che essi potessero imparare ad apprezzare le differenti prospettive prese dagli altri studenti in classi collaborative, dimostrando anche ai FW che il lavoro in team può essere più efficace che lavorare da soli.

Diario n. 142: “Noi impariamo insieme, ridiamo insieme, piangiamo insieme e non vorremmo avere nessun’altra via”.

7) Insegna tolleranza

Insegnare tolleranza e accettare un altro era la componente-chiave di quello che faceva unica l’esperienza dei FW.

Diario n. 116: “Io credo che mai mi sentirò di nuovo sconfortato con una persona di differente razza”.

8) Promuovi diversità

Più i miei studenti condividevano le loro storie di vita, più il valore dentro ognuno degli studenti diventava chiaro per ognuno nella nostra classe. Il mio obiettivo era abbracciare ogni elemento di diversità sia questo economico, etnico, religioso o accademico e celebrare le ricchezze di queste differenze.

Diario n. 77: “La diversità di idee, tradizioni e spirito è lo scopo vero dei FW”.

9) Crea comunità

I FW consideravano gli altri come confidenti e cominciarono a vedere loro stessi come una famiglia. Invece di essere in competizione, si aiutavano l’uno con l’altro dentro e fuori la scuola. Lavorare come una comunità per un comune obiettivo che fa il cambiamento possibile.

Dal Diario: epilogo pag. 276: “Attraverso il loro scrivere, essi scoprivano che potevano condividere una comune identità, che li connetteva e non li separava dal mondo”.

10) Costruisci ponti

Per orientare i miei studenti ad essere persone che apprendono lungo il corso della vita, avevo bisogno di portare l’apprendimento alla vita. Essi ebbero da imparare che la loro educazione non era confinata alla classe, ai libri di testo o ad altri testi. Io feci di questo la mia missione: portare le parti del mondo, alle quali loro non erano mai stati esposti, dentro la mia classe.

Diario n. 116: “Ms. Gruwell non può mai fare cose semplici, lei ha sempre grandi schemi di insegnamento ogni volta che noi entriamo in classe”.

11) Aspettati responsabilità

Io ho capito che se tu rendi i tuoi studenti responsabili e hai alte aspettative, essi avranno più possibilità di andare incontro a queste aspettative. I miei compiti guidati dall'intenzione erano sviluppati con impeto dai FW, così che loro avessero l'opportunità di rendere loro stessi e un altro responsabile. Includendo loro nel processo di insegnamento, i miei studenti aumentarono le opportunità. Io mi aspettavo da loro successo ed essi lo ebbero.

Diario n. 157: “Miss Gruwell mi spiegò che non potevo portare scuse circa il successo: le scuse non saranno portate e le avversità non sono qualcosa con cui tu cammini, ma qualcosa che tu puoi sorpassare”.

12) Celebra il successo.

Il fallimento nella mia classe non era un'opzione. Per sviluppare un curriculum significativo che coinvolga, illumini e dia potere ai miei studenti, io ero capace di aiutare loro a fare connessioni valutabili tra la classe e le loro vite. Essi divennero pensatori critici e questo li aiutò ad avere successo nei test standardizzati e ad avere desiderio della più alta educazione.

Diario n. 105: “Gli storici dicono che la storia si ripete ma, nel mio caso, io ho gestito la rottura di un ciclo perché avevo intenzione di prendere il diploma nella scuola superiore e di andare al College, un'opportunità che i miei genitori non avevano mai avuto”.

(The Freedom Writers Foundation – Gruwell, *The Freedom Writers Diary Teacher's Guide*, New York, Broadway Books 2007, 1-9, testo tradotto a cura di Giuseppe Cursio)

Alcune attività Freedom Writers da sperimentare insieme⁸

- Il gioco della linea
- Prendi una posizione
- Lo scudo
- Accendi una luce

BIBLIOGRAFIA

BAJANI A., *La vita non è in ordine alfabetico*, ET Scrittori, Einaudi, Torino 2015.

CHARLES C. M., *Gestire la classe. Teorie della disciplina di classe e applicazioni pratiche*, Las Roma 2002.

CURSIO G., *Il Metodo “Freedom Writers”, Una didattica per la ricerca di senso: cambiare se stessi e il mondo attraverso la scrittura*, LAS, Roma 2019.

DE SMET N., *In classe come al fronte. Il nuovo sentiero nell'impossibile dell'insegnare*, Quodlibet Studio, Macerata 2018.

MENES M., *Il bambino e il sapere. Da dove viene il desiderio di apprendere?*, La Scuola, Brescia 2013.

⁸ Cfr. G. CURSIO, *Il Metodo “Freedom Writers”, Una didattica per la ricerca di senso: cambiare se stessi e il mondo attraverso la scrittura*, LAS, Roma 2019.

RECALCATI M., *Elogio del fallimento. Conversazioni su anoressie e disagio della giovinezza*, Erickson, Trento 2011.

RIGOBELLO A., *Perché la filosofia*, La scuola, Brescia 1979.

THE FREEDOM WRITERS – GRUWELL E., *The Freedom Writers Diary: How a Teacher and 150 Teens Used Writing to Change Themselves and the World Around Them*, New York, Broadway Books, 1999.

THE FREEDOM WRITERS FOUNDATION - GRUWELL E., *The Freedom Writers Diary Teacher's Guide*, New York, Broadway Books, 2007.